

TESARIO DI ECCLESIOLOGIA

STSZ - anno accademico 2010-11

La chiesa è ad un tempo *soggetto ed oggetto* della fede: «*credo ecclesiam*».

È il soggetto che professa la fede in Gesù Signore e, tramite Lui, nel Padre che lo ha risuscitato da morte e nello Spirito donato. D'altra parte, la chiesa ha nella fede che professa, nella realtà che la genera, la chiave della sua autocomprensione. La chiesa è sempre implicata in ciò che crede e in questo riconosce la sua sorgente, il suo permanente fondamento, da cui si trova costituita e definita.

Coerentemente con questa sua condizione, nel piano degli studi la trattazione sulla chiesa segue la cristologia ed implica la pneumatologia, svolgendone gli aspetti che la riguardano. L'ecclesiologia trova poi la tematizzazione del suo aspetto più sinteticamente attuativo ed espressivo nella sacramentaria, mentre l'antropologia traccia la fisionomia dell'uomo nuovo e la trinitaria fornisce l'orizzonte del compimento escatologico.

La chiesa si costituisce attraverso un lungo processo che abbraccia l'intero evento di Gesù, nel quadro del suo porsi in continuità e compimento con Israele come popolo di Dio. Tale compimento implica l'apertura a tutti i popoli mediante il dono dello Spirito e l'annuncio del vangelo ad ogni uomo. Questo processo che costituisce la chiesa non è omogeneo: conosce un momento decisivo, ultimo, escatologico: la pasqua, che ne diviene chiave ermeneutica. L'evento pasquale, nel quale Gesù si attesta come il Signore e il datore dello Spirito, tramite la testimonianza apostolica, costituisce la parola/*dabar* che fa nascere e guida lo strutturarsi della chiesa, secondo la memoria del Signore Gesù e per la varietà dei doni del suo Spirito.

Su questo orizzonte, l'esposizione si raccoglie attorno ad alcuni nuclei portanti che conducono dalla genesi della chiesa (cfr tesi 1 e 2), alla individuazione e illustrazione del suo luogo nella economia di Dio (cfr tesi 3 e 4), alla focalizzazione della sua ministerialità/funzionalità e identità (cfr tesi 5 e 6). Ogni nucleo viene introdotto da una enunciazione (categoria) generale, svolta poi dai contributi dei singoli momenti (biblico, patristico-storico, liturgico, morale, sistematico). Ogni momento viene trattato secondo lo statuto peculiare delle singole discipline; il loro coordinamento è dato dall'orizzonte teologico comune sopra sinteticamente richiamato.

L'obiettivo è quello di accompagnare i battezzati che desiderano camminare verso una fede adulta e, in particolare, i futuri ministri, ad un approccio teologicamente corretto e pastoralmente fruttuoso rispetto a ciò che la chiesa si trova a vivere oggi, nello svolgimento del suo servizio al Vangelo. In questa prospettiva l'attenzione al cammino ecumenico e alla rilevanza della fede cristiana per la dignità della persona umana risulta particolarmente importante e sovente richiamata dal magistero.

1. La chiesa è generata dalla Parola di Dio

Come la comunità di Israele nasce dalla parola di Dio (teologia deuteronomista), così, nella forma del compimento, la chiesa prende origine tra gli uditori della Parola (teologia lucana). Si tratta della Parola pasquale-pentecostale che compagina il tessuto relazionale-salvifico della chiesa come definitiva comunità messianica ed escatologica (testimonianze di Lc, Pl, Gv). La Parola che fa la chiesa diventa tradizione della Parola che ha nella apostolicità il suo criterio normativo (Ireneo, Tertulliano, Origene). Lungo la storia, la centralità della Parola conosce fasi di oscuramento e di ripresa; in risposta alle istanze della Riforma, si accentua il ricorso preminentemente apologetico della parola fino al suo graduale recupero come fonte e norma della vita ecclesiale. L'assemblea liturgica celebra la Parola che genera la chiesa (dimensione passiva e attiva dell'assemblea: convocazione e congregazione). La ministerialità al primato della parola si esplica in varie forme. La chiesa è generata dal Padre mediante la Parola che è il Figlio fatto uomo nella potenza dello Spirito (cfr LG 2-4).

2. La chiesa è il popolo di Dio definitivo nella storia

Il popolo di Dio si struttura e ristrutturava sotto l'azione/*dabar* di Dio e nell'impatto con le diverse condizioni storiche che attraversa. La chiesa ha nel popolo di Abramo le sue radici, e trova nella storia di quel popolo, nelle diverse forme in cui si è espresso, immagini e categorie per esprimersi. Vivendo ed interpretando le diverse situazioni storiche che incontra, la chiesa elabora le forme appropriate della propria adesione all'iniziativa di Dio compiuta nella signoria di Gesù e nel dono dello Spirito (cfr le varie testimonianze neotestamentarie di "vissuto ecclesiologico": Mc, Mt, Lc, Pl; scritti pastorali e giovannei). Nel suo collocarsi e strutturarsi tra i popoli la chiesa si autocomprende come "*nuovo Israele*", "*tertium genus*", in pellegrinaggio nella storia (*paroikoussa*) *populus-fraternitas, civitas Dei* (dagli apologeti ad Agostino). La riforma gregoriana evidenzia il bisogno di recuperare il proprium della chiesa tra i popoli anche a livello della sua configurazione istituzionale. Sollecitata da particolari condizioni storiche, la chiesa si autopropone come *societas perfecta*, accentuando alcuni aspetti della sua natura e missione, e lasciandone altri in ombra. L'assemblea liturgica come popolo di Dio che si realizza nel tempo e nello spazio. La ministerialità nel popolo di Dio si articola in fedeltà all'esperienza apostolica e in varietà di espressioni, secondo il dinamismo dello Spirito nella storia. La chiesa è il popolo messianico: fisionomia e caratteristiche fondamentali (cfr LG 9-10).

3. *La chiesa come diakonia del Regno di Dio*

La chiesa si presenta come diakonia della causa del Regno di Dio annunciato e realizzato in Gesù Cristo, sullo sfondo dell'esperienza del regnare di Dio vissuta da Israele e nella tensione verso il compimento. La chiesa sta tra "il già e il non ancora" del Regno, sul quale deve regolarsi nel suo esprimersi e strutturarsi, riconoscendone al tempo stesso, la trascendenza. Diverse autocomprensioni della chiesa lungo la storia accentuano ora la dialettica, ora l'immanenza tra Regno di Dio e chiesa (Eusebio e Agostino, la tensione tra *sacerdotium* e *imperium* nel medioevo). Nell'epoca moderna le spinte della secolarizzazione, legata anche alla volontà degli Stati nazionali di ottenere la propria autonomia, hanno condotto la chiesa ad assumere un rapporto particolare con la storia. L'assemblea liturgica è segno del Regno di Dio (dimensione commemorativa, dimostrativa, escatologica, impegnativa). La ministerialità della chiesa si sviluppa come diakonia del Regno a servizio degli uomini. La chiesa è germe e inizio del Regno di Dio in terra (cfr LG 5 e 48).

4. *La chiesa come "segno e strumento" del mistero*

Secondo il vissuto di Paolo (la sua chiamata all'apostolato) e la tradizione paolina, sullo sfondo del pensiero sapienziale ed apocalittico, la chiesa è a servizio della manifestazione universale e della conoscenza del mistero di Dio, esemplificandone in se stessa la logica di riconciliazione e apertura senza discriminazioni. Già nei primi secoli della sua storia la chiesa si riconosce come "luogo della verità" (Melitone), e cerca di comporre nel suo comprendersi e articolarsi la tensione fra azione di Dio e risposta dell'uomo (chiesa *corpus-spiritus* in Tertulliano e Cipriano). In questa linea si situano anche i diversi accenti con cui viene interpretata l'espressione "*extra ecclesiam nulla salus*". L'assemblea liturgica manifesta la chiesa che serve il mistero e da esso si lascia plasmare (per questo è soggetto organicamente strutturato). In funzione della sua missione si articolano nella chiesa carismi e ministeri diversi, come servizio al significato della verità. "*La chiesa è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità del genere umano*" (LG 1). In questa prospettiva si profilano diversi modi di appartenenza alla chiesa (cfr LG 8b e 14-16).

5. La chiesa è la comunità dei segni della salvezza

Secondo la teologia paolina, la chiesa corpo di Cristo, pone i segni della presenza del Signore e ne vive il dinamismo (connessioni del tema *corpo di Cristo* con il battesimo e l'eucaristia, l'articolazione corpo-membra e capo-corpo). Elaborando la relazione tra la presenza del Signore risorto e le sue azioni sacramentali, la chiesa si comprende nel nesso dialettico tra *communio sanctorum* e *communio sacramentorum*. L'espressione *corpo mistico*, come adatta ad indicare la chiesa, conosce diverse accezioni lungo la storia e dopo l'accantonamento del Vaticano I, viene ripresa nella *Mystici Corporis* e nel Vaticano II (cfr LG 7). L'assemblea liturgica è qualificata dal suo agire sacramentale: celebra nei segni la salvezza di cui vive e di cui è a servizio. Tramite la sua ministerialità, la chiesa serve la salvezza e il significato del valore della bontà. La chiesa è perennemente chiamata a conversione, poiché la sua dimensione visibile dev'essere trasparenza del dono che è incaricata di comunicare (cfr LG 8c).

6. La chiesa è la comunità della comunione

La realtà della comunione, come dono e risposta costituisce la chiesa (contesto genetico, elementi costitutivi e differenti accentuazioni in PI, Lc, Gv). La *communio* è, con il criterio dell'apostolicità, il cardine della comprensione della chiesa prenicena; nel medioevo la riflessione attorno al tema del corpo di Cristo consente di riconoscere la chiesa come frutto-effetto dell'eucaristia. Tommaso elabora l'articolazione tra dimensione carismatica, sacramentale e istituzionale della chiesa sulla base della loro genesi. L'assemblea liturgica manifesta e realizza la comunione che fa vivere la chiesa. La ministerialità ecclesiale la esprime e la serve come comunità della comunione. La ripresa della categoria di *communio* nell'autocomprensione della chiesa trova accoglienza nel Vaticano II e nella sua successiva recezione, in particolare nella tematizzazione del rapporto tra chiesa universale e chiese locali (cfr LG 13, 23 e 26).